

Sui fondi pubblici alla ricerca decide la politica

Eugenia Roccella

sottosegretario al ministero del Welfare

Al direttore - In nome della libertà della ricerca scientifica alcuni ricercatori hanno fatto ricorso al Tar del Lazio contro la Conferenza stato-regioni, la presidenza del Consiglio e il ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, per aver svolto il proprio compito, formulando un bando di ricerca che stabilisce necessarie priorità, individuando alcuni obiettivi ed escludendone altri. Il bando riguarda la ricerca sulle cellule staminali, e fra gli ambiti esclusi c'è quello, delicato e discusso, delle staminali embrionali umane. Per chi ha firmato il ricorso, le istituzioni non devono scegliere, ma solo inchinarsi alle volontà dei ricercatori, senza entrare nel merito. Non è difficile capire che la libertà di ricerca va distinta dalle politiche di finanziamento. In Italia non è vietata la ricerca sulle staminali embrionali importate dall'estero. Alcuni ricercatori italiani le studiano da anni e usufruiscono dei finanziamenti ad hoc, per esempio quelli del Settimo programma quadro europeo. Da sempre gli erogatori dei finanziamenti alla ricerca, pubblici o privati, scelgono liberamente come impiegare le proprie risorse: non esistono fondi a cui gli studiosi possano attingere indiscriminatamente. Da sempre, e ovunque, è la politica che decide dove investire, in base ai risultati che intende ottenere. Un esempio: il presidente Obama, proprio sulla ricerca scientifica, ha dato disposizioni precise e dettagliate. Con le sue nuove linee guida non si potranno creare embrioni appositamente per la ricerca, nemmeno con la cosiddetta clonazione terapeutica. Niente embrioni ibridi e via libera solo alle linee staminali embrionali che rispondono a precisi criteri etici - non scientifici - che riguardano il consenso informato. Queste disposizioni non limitano la ricerca negli Usa - non la limitava neppure l'Amministrazione Bush - ma definiscono i criteri di accesso ai bandi federali, mentre lasciano liberi quelli privati e dei singoli stati. Questo è successo per il bando ministeriale oggetto di contestazione, e qualcuno dovrebbe spiegare perché gli stessi che continuano a elogiare la larghezza di vedute di Obama corrono dai magistrati se si applicano i suoi metodi. I ricercatori che hanno fatto ricorso al Tar sanno che il ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali sta sostenendo la ricerca che produce risultati velocemente trasferibili all'attività clinica: le staminali embrionali non hanno avuto risultati utilizzabili in ambito assistenziale negli ultimi dieci anni, nonostante gli enormi finanziamenti dedicati in tutto il mondo al settore. Per quale motivo con i pochi fondi disponibili si dovrebbe

privilegiare una ricerca con scarse prospettive di applicazione rispetto ad altre più promettenti per le concrete speranze di cura? Anche ammettendo che le ricerche sulle embrionali umane siano fondamentali dal punto di vista della conoscenza - ma la scoperta più importante degli ultimi anni, le staminali pluripotenti indotte, si basa su un principio ricavato dal ricercatore Shinya Yamanaka da uno studio su cellule embrionali di topi - il finanziamento della ricerca di base non spetta al ministero, che si occupa della salute degli italiani, ma ad altre istituzioni. Ma in una parte del mondo scientifico, non solo italiano, circola l'idea di far parte di una casta dei migliori che non può essere sottoposta al giudizio e al controllo di soggetti esterni, nemmeno istituzionali. Molti scienziati sono ormai abituati a rivolgersi all'opinione pubblica in modo diretto, tramite una stampa spesso acritica. Si può affiancare così l'elogio delle staminali embrionali alla foto di Christopher Reeves. Bisognerebbe ricordare che Reeves è morto senza che nessuna terapia fosse all'orizzonte, che la clonazione terapeutica si è rivelata un fallimento, tanto da essere abbandonata anche dal suo più noto sostenitore, Ian Wilmut; e che, nel caso dello scienziato coreano Hwang, ha prodotto la più gigantesca truffa nella storia della ricerca.